



Le novità

Così il decreto editoria approvato in Senato

COPIE VENDUTE E DISTRIBUITE

Per accedere ai contributi il rapporto tra le copie vendute e quelle distribuite dovrà essere superiore al 25%. Per le testate locali la quota è del 35%

ABBONAMENTI AD AGENZIE

Rientrano nei costi considerati per il computo del contributo alle testate

AJUTI A ONLUS

Sconti sulle tariffe postali per l'editoria non profit

GIORNALI PUBBLICATI ALL'ESTERO

Arriva un contributo di 2 milioni di euro annui

WEB

Le piccole testate online (con ricavi annui non superiori a 100mila euro) non sono obbligate alla registrazione

RADIO RADICALE

L'emittente mantiene, salvo verifiche, per intero i contributi relativi all'anno 2010

SALVA-MANIFESTO

Le cooperative editoriali non dovranno rispettare il requisito di 5 anni dalla loro costituzione per accedere ai contributi per l'editoria

ANSA-CENTIMETRI

Editoria, primo via libera al decreto

ROMA. Via libera del Senato al decreto legge sull'editoria con 232 voti favorevoli, 18 contrari (tra cui 14) e 30 astenuti (tra cui il gruppo di Coesione nazionale). Il provvedimento ora passa all'esame della Camera, che lo voterà nella settimana tra il 9 e il 13 luglio. Il provvedimento ridisegna i requisiti di accesso ai contributi pubblici, in modo da renderli più selettivi, per stampa di partito, società cooperative e detta nuove norme sulla rete di distribuzione della stampa quotidiana e periodica, mentre è rimandato a un ordine del giorno il capitolo dell'emittenza radiofonica e televisiva locale. Il principale criterio scelto è la correlazione tra contributi e vendite effettive delle testate, con un determinante salto di qualità rispetto al requisito della

legislazione precedente, e ai livelli di occupazione professionale. Così - fra le altre novità - viene fissato per le testate nazionali al 25% (e al 35% per quelle locali) il rapporto tra copie vendute e distribuite (nelle edicole, escluso lo strillonaggio o le vendite in blocco), correggendo il 30% fissato nel testo originario del decreto che sforbiciava la quasi totalità degli aventi diritto, sia l'attuale 15%, che rappresentava un filtro troppo esiguo. Grazie all'approvazione di un emendamento della Commissione, si interviene a sostegno delle

associazioni non profit che potranno infatti avere le stesse tariffe postali agevolate dei grandi quotidiani. Sulla distribuzione, infine, il decreto interviene imponendo a edicole e rivenditori, a partire dal primo gennaio 2013, la tracciabilità delle vendite e delle rese dei giornali quotidiani e periodici. La definizione di testata nazionale, poi, è modificata nel decreto da un emendamento della Lega Nord, fatto proprio dalla Commissione, che indica come tali quelle distribuite in almeno 3 regioni (prima erano 5), con percentuale di

distribuzione in ciascuna di esse almeno al 5% della distribuzione totale. Per quanto riguarda i costi ammissibili cui commisurare il contributo, con l'approvazione di un emendamento dei relatori Malan e Adamo, vale la «quota fino al 50% dei costi per il personale dipendente, per un massimo di 120mila euro annui e 50mila euro annui rispettivamente per ogni giornalista e per ogni poligrafico assunto a tempo indeterminato». Morale, secondo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, con delega all'informazione, comunicazione e editoria, Paolo Peluffo? Adesso basta sprechi e contributi solo a chi vende, mentre «prima bastava essenzialmente stampare per avere un contributo a copia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

informazione

Contributi pubblici solo ai giornali che vendono effettivamente

PALAZZO MADAMA

Passa la formula che riduce a 250 i senatori (più 21 rappresentanti delle Regioni). Ora il Pdl punta

al presidenzialismo. Quagliariello: «La sinistra converga, c'è tempo per andare fino in fondo»

LE REAZIONI

FNSI: EVITARE CHE REGOLE SIANO SCRITTE SU LAPIDI

«Un'occasione che non può essere sprecata» così definisce l'Fnsi l'approvazione del decreto editoria. Ma, aggiunge il sindacato dei giornalisti, «adesso non ci sono più scuse per giustificare l'impovertimento dei fondi per l'editoria ma ci sono solo motivi per deliberarli nella misura giusta, per tempo, evitando che le regole restino scritte sulle lapidi». Infatti, prosegue l'Fnsi, «norme buone possono non funzionare se manca la materia prima per le quali debbono essere applicate. E non vi è dubbio che i soli 63 milioni di euro previsti a favore dei giornali in cooperativa, politici, di idee, delle minoranze linguistiche e delle comunità italiane all'estero, per l'attività dell'anno in corso (ma erogabili a fine 2013), siano talmente insufficienti da lasciare parecchi morti per strada». Un'analisi che fa anche Mediacoop che, pur esprimendo soddisfazione per l'approvazione del decreto, non può sottrarre la pesante delusione e preoccupazione per il mancato adeguamento del Fondo».